



A mano a mano

Aiuto, s'è ultraristretto il bagaglio

Miniguide alla valigia superleggera con i nuovi limiti decisi da Ryanair

di LAURA MONTANARI

Forse conoscere un po' di filosofia Danshari potrebbe essere d'aiuto anche per sbrigare le cose minime della vita, come preparare il bagaglio prima di imbarcarsi su un aereo low cost. Porto o non porto gli stivali? E il phon? E quei tre o quattro libri che giacciono da mesi impolverati sul comodino? Posso serenamente separarmi dal cappotto? E dall'ombrello? Imparare le sottrazioni è diventato indispensabile se l'aereo è, per esempio, un Ryanair, la compagnia irlandese che ha addestrato alle sue ferree regole di leggerezza una generazione di passeggeri abituati prima a viaggiare con valigioni zeppi di oggetti-riparo in nome del *non si sa mai*. Ma anche chi non ha letto Hideo Yamashita e ignora il pensiero giapponese che insegna a staccarsi dalle cose inutili deve imparare *l'arte del meno*.

Viaggiare leggeri, un solo bagaglio in cabina: o la borsa o lo zaino è diventato – dopo il 15 gennaio – una condizione per le tariffe base sui voli Ryanair. Prima si poteva portare un piccolo trolley e veniva tollerata una borsetta o uno zainetto col computer o il tablet e poco altro, ora non più. Ora si possono scegliere due modalità: la tariffa senza priorità che prevede la borsetta in cabina (dimensioni 35x20x20) e un bagaglio gratis in stiva (55x40x20), peso massimo dieci chili. Oppure, per i viaggiatori che acquistano biglietti più cari (Flexi plus etc...) c'è la possibilità di portare due bagagli in cabina e guadagnare tempo allo sbarco.

«Al di là delle novità, resta la filosofia commerciale introdotta dai voli low cost: vi facciamo viaggiare spesso, ma voi dovete

portare poco o niente», spiega Claudio Visentin, docente di Storia del turismo all'università della Svizzera italiana e artefice del portale *scuoladelviaggio.it*. «Del resto, proprio i passeggeri esperti sanno che per andare da una città all'altra non serve portarsi una serie di oggetti, come dire, eventuali, che in caso di necessità si possono reperire a destinazione».

Basti pensare, senza scomodare Bruce Chatwin, a come viaggia Rolf Potts, giramondo instancabile e autore di *Vagabonding* (Ponte alle Grazie, 2003), uno che ha fatto del viaggiare un mezzo per guadagnare in libertà.

Per chi non ha davanti scelte così radicali, ma soltanto un weekend che comincia da un portafoglio leggero, il bagaglio ultraristretto impone razionalità e precisione chirurgica. «Per esempio, rinuncerei senza esitazione alle guide di carta», suggerisce Marco Martucci, travel blogger e ideatore del sito *Volopiuhotel* dove dà anche consigli per poter muoversi a basso prezzo. «La Lonely planet dispone di guide in pdf o in ebook e su Volopiuhotel facciamo scaricare gratis guide di poche pagine essenziali per decine di destinazioni».

Quanto al resto: «Consiglio una giacca K-way leggera, un cappellino impermeabile e le buste sottovuoto dove infilare gli abiti». Queste ultime si trovano anche su Amazon, una giacca leggera ed economica la offrono Uniqlo o la Gore Running Wear. Per il cappellino, la

North Face ne ha uno sottile e impermeabile (Dryvent), ma l'offerta – da Nike ad Adidas – è ampia. Le maglie tecniche in lana merinos sono pratiche, calde e leggere, ideali da infilare anche in una tasca: se ne trovano di diversi tipi e modelli (Odlo e Rapha per esempio).

Se l'obiettivo è non essere pesanti, c'è però chi come Miss Bailing, nickname della blogger di *In the mood for love* (anche su Instagram), fatica a fare della ristrettezza una filosofia di vita. Così cede a qualche lusso e nel bagaglio a mano elenca per l'inverno «una tee in cachemire a maniche lunghe, un paio di ballerine o di slippers luccicose per la sera, un maglione irlandese, un paio di jeans o di jeggings». E poi «olio d'argan e, all'occorrenza, burrocacao e protezione solare, oltre ai prodotti beauty in mini taglie lasciando a casa tutto quello che si trova negli amenity kit degli hotel».

Il concetto di indispensabile, insomma, è strettamente personale. Valutate se vale la pena rinunciare alla borsetta e ripiegare una pratica shopping bag di tela nel bagaglio e se, per chi non può fare a meno di un tablet, non sia meglio usare una tastiera in silicene.

Il rischio nel non affrancarsi dal superfluo è di trovarsi più o meno tristemente zavorrati al rullo dei bagagli negli aeroporti sciupando minuti che nella vacanza low cost sono forse la cosa più preziosa. «Conta che niente e nessuno ti ancorì», scriveva qualche tempo fa Gabriele Romagnoli in *Solo bagaglio a mano*: «Quelli con lo zainetto vanno più veloci, leggeri, non si voltano indietro, non hanno accumulato cose che rischiano di rivelarsi inutili. In fila ai controlli, credetemi, è meglio stare alle loro spalle. Nella vita, al loro fianco».

Viaggiatori alla Stazione centrale di Milano negli anni Ottanta, in uno scatto di Gianni Berengo Gardin

GRIPRODUZIONE RISERVATA

